

Prezzi d'Abbonamenti

Padova (per domicilio)
 Un anno L. 10.—
 Sei mesi > 6.50
 Tre mesi > 4.50
Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 12.—
 Tre mesi > 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gatta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi della inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 le linee.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3236 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

Arretrato Cent. 10

Padova 2 Aprile

Ai nostri Abbonati

Gli abbonati cui scade l'abbonamento col 1 Aprile e quelli che si trovano in arretrato sono caldamente pregati a voler al più presto regolare i loro conti coll'Amministrazione.
 Col 1 Aprile si apre un abbonamento al «Bacchiglione» per tutti i nove mesi del corrente anno al prezzo di L. 12.
 Si ricevono pure abbonamenti speciali di un trimestre, di un semestre, ed anche di un mese ai prezzi esposti in testa al Giornale.

La Repubblica non è caduta!

Il buon Euganeo è proprio caduto dall'arcione (passi la cacofonia e la relativa rima) della ragione!
 Toh! il poverino è proprio caduto dalle nuvole! Egli avrebbe voluto vedere caduta in Francia la repubblica perchè per gli ultimi insuccessi del Tonchino non vi ebbero che un semplicissimo mutamento di ministero!
 Sono tanti e tanti anni che i politici ad uso Euganeo e Arcione attendono la caduta di questa repubblica, la quale invece tanti miracoli ha compiuti liberando innanzi tutto la Francia dall'invasione straniera e quindi rialzandone il prestigio nei più lontani paesi e nel consesso delle stesse potenze europee.
 Adesso un suo generale con circa 5,000 uomini cede di fronte a un numerosissimo esercito, e gli avversari nelle loro ingenuità ne fanno una questione di stato e giungono al punto di paragonare Dong-Dang ai fatti che determinarono mutamenti di governo!
 Via! paragonare Dong-Dang a Waterloo ed a Sedan è un salto... proprio fuori d'arcione!
 I suoi errori li fanno tutti i governi; e parecchi senza dubbio ne ha fatto e ne farà anche la repubblica francese; certo notevolissimi furono quelli del Ferry nella Cina, contro cui invano la estrema sinistra, ha tanto gridato sempre.
 Ma gli opportunisti prevalsero sempre, quegli opportunisti ed affaristi che sono il cancro di tutti i governi nelle repubbliche come nelle monarchie!
 Meno male che la Francia ha saputo liberarsene senza scossa alcuna provando ancora una volta la serietà delle proprie istituzioni con buona pace degli invidiosi e dei ciechi!

La guerra al Tonchino e la Crisi in Francia

Un dispaquio di Briere da Hanoi 30 marzo, mezzanotte, dice: Nessun attacco oggi contro Thamoï. Verso le 4 pomeridiane a Dongson gli avamposti si trovavano di fronte. Teniamo solidamente la strada e il passo di Oquan.
 Credesi che il gabinetto sarà presto costituito. Il portafoglio dell'interno è la maggiore difficoltà. Possi-

bile lo prenda Freycinet. Un diplomatico della Camera prenderebbe gli esteri. Parlasi di Sarnen, Spuller, Sadicarnet, Allain Targe, Floquet, Billot, Jauréguiberry e faures pegli altri portafogli; però nulla è deciso.
 Un dispaquio di Briere da Hanoi 31 dice: Dopo un nuovo combattimento a Dongson il 30 di sera, il colonnello Herbingher continua la ritirata in buon ordine sulla strada di Kep Deoquam. Lo stato di Negrier è soddisfacente. Recomi a raggiungere la seconda brigata. La difesa del Fiume Chiaro e di Honghoa è assicurata.
 L'Hawas ha da Hanoi 1: La situazione è sempre grave. Forze considerevoli, che si suppone condotte da europei, cercano di tagliare la linea della ritirata. La corte di Huè non è estranea a tali avvenimenti. Negrier è giunto a Chu. La popolazione è calma.
 Alla Camera il Povost Delaunaz propone che si proibisca ai ministri dimissionari di conferire decorazioni eccetto che per servizi militari. La proposta è motivata dalle decorazioni civili comparse stamane nell'Official.
 La proposta è approvata senza discussione. (Applausi a destra.)

Per il Canale di Suez

A Parigi all'inaugurazione della conferenza per il canale di Suez assistevano tutti i rappresentanti delle grandi potenze, i delegati della Spagna e dei Paesi Bassi e il commissario egiziano.
 Il primo commissario inglese rispose a Ferry.
 Quindi la conferenza si è costituita nominando presidente Billot, primo commissario francese, che dichiarò che il progetto di convenzione risultante dai lavori della conferenza non impegnerebbe anticipatamente le potenze.
 La Francia ha presentato un progetto di convenzione che servirà di base alle discussioni. Il delegato inglese presentò pure uno schema di convenzione redatto in conformità ai principii espressi da Granville nella circolare 31 gennaio 83.
 Poesia la conferenza nominò una sottocommissione composta dei primi delegati delle grandi potenze che si costituì nominando presidente Barre secondo commissario francese.
 La sottocommissione decise di riunirsi il 6 aprile affine di dare tempo ai rispettivi governi di ricevere ed esaminare i progetti di convenzione presentanti alla conferenza.

Corriere Veneto

L'ultima nostra corrispondenza da Fiesse Umbertoiano ci ha recato un mare di osservazioni.
 Ecco: noi siamo convinti essere in errore coloro i quali in alquante parole del nostro corrispondente sulla dibattuta questione della vecchia farmacia vollero vedere una questione personale; tutt'altro! Il nostro egregio e simpatico corrispondente non può che essersi tenuto nel campo dei principii e dei pubblici interessi; e siccome, in fine dei conti, gli oppositori o, meglio, spiegatori, non lo conoscono, così si persuadano doppiamente che non l'è com'essi suppongono; certo se il nostro corrispondente fosse entrato nel campo delle personalità non l'avremmo seguito nè saremo per seguirlo.
 Guai se si sta a raffrontare le parole e tirarle in un senso o nell'altro! Certo noi al nostro corrispondente dobbiamo lasciare libera la parola — la quale non sarà che una conferma di quanto sopra scrivemmo che cioè in lui non aleggiava punto nello scri-

vere alcun senso di personalità come nella sua stessa corrispondenza sta scritto — ma intanto perchè egli sappia che cosa da altri dicesi e si pensa, crediamo opportuno scegliere fra le ricevute una lettera del sig Luigi siccome quella che alla sua volta si tiene in un campo impersonale e può offrire occasione a porre in chiaro le cose.
 Ed ora ecco la lettera del Luigi:
 Onorevole sig. Direttore

Occhiobello, 30 marzo.

Nell'accreditato di lei giornale 26 marzo N. 85 leggo una corrispondenza dattata da Fiesse Umbertoiano.
 Nemico acerrimo della pubblicità, non posso questa volta astenermi ed è perciò che prego, Egregio Sig. Direttore, la vostra cortesia ad accettare nelle vostre colonne, queste mie sommesse osservazioni allo scrittore dell'indicata corrispondenza.
 Ed anzi tutto, dirò che nel mentre leggevo con compiacenza quanto si conteneva nel secondo periodo, e cioè, che egli non scenderà mai a personalità, dalle quali abborre ecc. ecc., trovo in seguito, con mia sorpresa, una dose di veleno gettata a piene mani all'indirizzo di persona (che fino a prova contraria io conosco da oltre quarant'anni onesto ed integerrimo) e con tanta forza da togliere a dirittura ad un uomo quanto ha di più sacro.

Caro signore, bisogna essere coerenti, quando specialmente si si mette all'opera allo scopo di ricercare, corruggere, soddisfare; e forse anche distruggere i tanti difetti di questa nostra viziosa Società. Scusate questa mia osservazione, ma, siccome forse più vecchio di voi d'anni, lo potrei essere anche d'esperienza.
 Ed ora ai fatti.
 Non entrero nel merito, della vostra rancida questione della Farmacia; troppo da qualche anno se ne ha parlato o se ne parla, sia o no necessaria nel centro del Comune di Fiesse una seconda Farmacia, abbiamo o no i comunisti il diritto d'averla sono tutte questioni queste che la sola autorità competente può e spetta il decidere, una sola risposta amerei avere da voi, signor corrispondente, ed eccola.
 Non mi curerò di chiedervi con quale diritto vi fate primieramente ad indagare e conoscere le condizioni economiche di un individuo, specialmente quando ad evidenza vi consta che questi ha consumato la lunga sua vita godendo sempre la fama d'uomo onesto ed integerrimo professionista; e solo vi chiederò. Ammesso, come voi asserite, che questo vostro vecchio farmacista, dopo avere esercitato per il corso di cinquanta anni (e non pochi come voi dite) la sua professione, esponendo una somma ben rilevante per l'acquisto del diritto, capitali, sul relativo andamento e conduzione dell'esercizio, e sacrificando per tutto questo tempo la sua vita con continue privazioni personali, senza calcolare la severa e rigida responsabilità, credete voi seriamente, o Signore, che, dopo tutto ciò, se questo professionista oggi, fatto ormai vecchio, si trova in possesso di capitale capace di far fron-

te ai bisogni della vecchiaja, non ne abbia il diritto?

A voi la risposta.
 Per me non esito affermare che se tutti gli uomini ed i padri di famiglia specialmente, fossero tanto previdenti, la Società ci guadagnerebbe ben più assai.

Credete a me, caro corrispondente e se siete giovane, abbiate per massima, prima di tutto, il rispetto altrui — non scagliate, quasi con troppa facile leggerezza pubbliche offese specialmente poi, quando si ha la convinzione (e voi dovete averla come tanti altri di Fiesse) che la persona cui con tanto accanimento d'odio personale e di astio segnalate allo sprezzo altrui, fu sempre un onesto professionista.

Voi forse potrete contrapormi, che quale farmacista difendo la causa d'un collega e v'ingannate — io amo la verità ed in omaggio a questa oso affermare che forse prima che voi nasceste, le persone più rispettabili ed intelligenti del paese hanno conosciuto, stimato ed apprezzato come abile professionista il vostro vecchio farmacista.

Perdonate in fine, un altro mio sommeso consiglio; (permesso sempre alla mia età) quando vi accingete a render pubbliche le vostre idee, i vostri criterii, fatelo, che ne siete sempre nel pieno diritto, ma colla franchezza dell'uomo che sa e deve rispettare se stesso....
 Luigi Luigi

Murano. — Alla vigilia della decisione da prendersi dal Consiglio comunale sulla questione dell'acquisto o meno del palazzo Da Mula si dice che l'avvocato Mazzega abbia deciso di dare le dimissioni da consigliere comunale.

Venezia. — Venne rimesso sulla porta della Zecca il piccolo leone in bronzo che vi era anticamente. Il leone dorato è sopra un fondo a tinta bronzina, esotto porta una non bella iscrizione che accenna all'epoca (1870) nella quale l'edificio cessò di servire ad uno di Zecca.

Cronaca Cittadina

Funerali Fabrizi. — La Società Padovana dei Reduci si fa rappresentare ai funerali a Roma del generale Fabrizi dall'egregio nostro amico prof. Antonio Bonaldi.

Giardino d'infanzia. — Col giorno 19 Aprile verrà aperta la lotteria a vantaggio del Giardino d'Infanzia agli Eremitani.

E il Comitato, nel mentre ringrazia vivamente le Signore e le giovanette che offersero i loro lavori per assicurare il buon esito dell'opera caritativa, prega quelle che fossero in ritardo di sollecitare la consegna degli oggetti che avessero a ciò destinati, avvertendole che sarebbero molto graditi eziandio dei giocatoli da bambini.

Teatro Garibaldi. — Nella nostra appendice vi è un dettagliato resoconto della Dionisia datasi iersera dalla Compagnia Maggi.

Stassera si replica, e speriamo di vedere un pienone.

Una al di. — Il piccolo Bernardino ha volontà di un orologio che ha veduto nel cassettono della sua nonna:

— Io ti prego, buona nonna, dammelo!....
 — Ti prometto un giorno di regalartelo.
 — Ebbene! oggi non è dunque un giorno?

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Maggi rappresenta: *Dionisia* — Ore 8 1/2.

LISTINO BORSA

Padova 2 aprile

Rendita Italiana 5 p. 0/0	contanti L.	97.50. —
fine corrente	»	97.80. —
fine prossimo	»	—
Genove	»	78.20. —
Banco Note	»	2.04 1/2
Marche	»	124. —
Banche Nazionali	»	2260. —
Mobiliare Italiano	»	1005. —
Costruzioni timbrate . . .	»	455. —
Banche Venete	»	297. —
Cotonificio Venez.	»	218. —
Tranvia Padovano	»	370. —

Diario Storico Italiano

2 APRILE

La guerra che durava tra la Francia e la Spagna, nel 1557 aveva preso buona piega a favore della Francia. Quand' ecco Emanuele Filiberto e Ferrante Gonzaga, generali dell'esercito spagnuolo, che vincono a S. Quintino, battaglia famosa nella storia. I Francesi però ch'erano poi riusciti a sorprendere la città di Calais per opera di Pietro Strozzi, essendo questi stato ucciso, il re s'indusse a far pace, conclusa a Castel Cambresis in data odierna nel 1559.
 Per tal trattato venne dai Francesi restituita agli Spagnuoli Valenza sul Po, a Genovesi la Corsica, al duca di Mantova il Monferrato ed alla Savoia tutti i suoi Stati, che per tal modo fu molto ingrandita e rinforzata.
 Però il trattato medesimo assicurò troppo agli Spagnuoli il loro predominio in Italia.

Processo Brunetti

Trib. Civ. e Corr. di Padova

Udienza Pomeridiana del 1 aprile

(Cont. Interr. BRUNETTI)

Brunetti. Scrisse al Tamassia, il quale si mostrò contrario al mio progetto, che le sezioni cadaveriche giudiziarie si operassero nel Teatro Anatomico dal professore di medicina legale e da quello di anatomia patologica in presenza degli studenti dell'ultimo anno di medicina. Il Tamassia mi disse che il mio progetto sarebbe stato un colpo mortale al suo insegnamento; dunque secondo il Tamassia la medicina legale non avrebbe bisogno dell'anatomia patologica!
 Con mia meraviglia ho dovuto concludere che il Tamassia conoscerà la medicina legale in astratto, ma che sul tavolo delle sezioni non conosce l'anatomia patologica.

Io allora mi arrestai innanzi all'idea di unire i voti delle Univer-

sità, ma non mancai di assalire (!!!) i ministri di grazia e giustizia man mano che si succedevano. De Sanctis era un bravissimo letterato, ma nulla sapeva di anatomia; scrissi a Tajani e poi a Zanardelli, il quale ultimo, pure apprezzando le mie idee fece delle riserve riferendosi alla procedura penale e non al codice penale come io, profano in materia, lo credeva.

A Roma trovai Tamassia, mi si presentò e benchè mi venissero in mente quelle benedette parole «che» sarebbe stato un colpo per lui «l'attuazione delle mie idee» seppero tanto circuirsi che perfino dichiarai di appoggiare la sua raccomandazione di voler essere professore ordinario. Io gli dissi che Lazzaretti era infermo, che non sarebbe stato onesto lusingarlo pelli'eventualità della sua morte; ad ogni modo gli telegrafai all'epoca del decesso Lazzaretti, invitandolo ad approntare il ricorso per la nomina di professore.

Apro una parentesi: alcuni mi credono disordinato ma io invece sono ordinato perchè dal primo anno che venni a Padova serbai ogni memoria, registrandola in un portafoglio, (risa). Io feci al Tamassia tutto il bene (sensazione); altri avrebbero potuto fare che la nomina seguisse, ma è merito mio (con forza) se fu nominato cinque mesi prima del consueto. Allora mi pioverono le lettere di ringraziamento; si dice, fra le altre cose che il mio nome non è Lodovico: Gigi di qua, Gigi di là, (Iarità prolungata) e che essendo l'anniversario della morte di mio padre (del Tamassia) tanto più si stringessero i legami.

Benchè credessi sempre che fosse quel Tamassia ignorante di anatomia patologica sperava di avere in lui un amico leale (Risa prolungata).

Presidente. Ammonisce il pubblico.

Brunetti. Il Tamassia aveva bisogno di raccattare voti per la nomina dei membri della Commissione esaminatrice; egli voleva escludere questo e quello; pensai fra me che ciò non gli faceva onore perchè equivaleva ad una elemosina. Per provare l'affetto al Tamassia scrissi al prof. B. Panizza che sostenesse il Tamassia; venuto questo a Padova ci abbracciammo; egli mi pregò di trovargli l'abitazione, ma lui mi chiese del

prof. De Giovanni!! Ciò mi disturbò perchè col De Giovanni eravamo per quel maledetto tavolo di sezione in cricca, come si suol dire; tuttavia gli insegnai la casa del De Giovanni. Nel domani lo invitai a pranzo con me e lui mi disse che era invitato dal De Giovanni.

Aggiungerò che ho fatto anche delle visite alla famiglia Tamassia la quale in me ravvisava un benefattore.

Pur troppo! mi accorsi che di mano in mano che mi avvicinava al Tamassia pel raggiungimento del mio ideale nell'insegnamento della medicina legale lui si raffreddava!

Eppure venne il giorno della prolusione Tamassia nella quale caldeggiava la mia idea ed io lo lodai in una lettera all'on. Umana pubblicata nel *Diritto*. Il Tamassia mi ringraziò dei miei elogi con un semplice *ciao, ciao, ti ringrazio*, e questo mi disturbò.

Avvennero due fatti, il primo dei quali confortante. Si trattava di far la commissione per la nomina del dott. Luzzato, bravissimo giovane. Io era scrutatore; apro le schede e non trovo che un voto per me; questo voto era quello che mi era dato io (risa) per cui dissi fra me; ma che bella stima hanno per me i miei colleghi (Risa prolungata).

Tuttavia fui nominato membro e ho attribuito al Tamassia il merito di avere cooperato alla mia nomina.

Ma venne un secondo fatto (con dolore); qui a Padova uno si appiccò; scrivo a Tamassia dicendo che «abbiamo un caso magnifico; io farò la sezione, vi do un mezzo per fare una magnifica lezione e voi mi direte quello che credete». E lui: «non voglio saperne; mi basta il collo». Io feci la sezione, feci vedere che l'anemia del cervello è il primo cambiamento materiale e lui che dall'Hoffmann a Vienna aveva ricevuto tante belle lezioni rifiuta queste belle occasioni!!

Mi permettano ancora che parli del Cacciola; è un buon uomo, fa quello che deve fare, ma non vuol fare una linea di più. Lo invitai agli esercizi per i giovani; il Cacciola prende un microscopio e si mette a lavorare da per sé: io brontolava! Basti dire che un giorno prese dal laboratorio il tavolo

coi microscopi e li portò nel suo studio.

Noto che aveva un bravissimo inserviente, certo Corradi, il quale è al disopra della sua posizione come intelligenza; ma ha un grandissimo difetto, quello di abbandonarsi all'ubriachezza per cui lo sospesi per un mese. Mi faceva compassione e lo consigliavo a trovarsi qualche altro mezzo nel frattempo.

Quando con mia meraviglia lo vedo nella stanza del Cacciola. Cosa fate? gli dico. — Ma... mi chiamò Cacciola. — Ero adiratisimo per ciò. Ma il Cacciola disse che nella sua stanza era lui il padrone! Ed io gli risposi che ero io il direttore! Ebbi per premio che non mi salutò più; ed io, allora, portai via tutto quello che era nella sua stanza e scrissi al sommo della porta: «Laboratorio sperimentale sui parassiti (Risa).

Di ciò feci rapporto al Rettore, pregandolo di rappacificarci pel bene dell'insegnamento. Porsi la mano al Cacciola in segno dell'accordo desiderato; eppure io avrei dovuto essere l'ultimo servo del Cacciola il quale insisteva nelle sue pretese, ma io non volli cedere. Allora la facoltà nominò una commissione che non era ministeriale per appianare queste faccende; la commissione esaminò i miei locali, strumenti ecc., e sembrava persuasa delle mie idee; ma viceversa poi che facessi al Cacciola tutte le concessioni da lui richieste; la commissione mistificò il ministero, il quale mi intimò di cedere il laboratorio di istologia e quello dei parassiti ed io deliberai disobbedire perchè, cedendo, mi sarei suicidato.

Chi erano i membri della commissione d'inchiesta? Vlacovich, De Giovanni, Chirone (sul quale ultimo nulla ho da lagnarmi) relatore il Tamassia.

Mi destò meraviglia il veder che Tamassia, tanto da me beneficiato, faceva quelle proposte.

I miei rapporti al Rettore si moltiplicarono; ed io mi lagnava col De Leva perchè non avevano evasione. Il De Leva allora diede le sue dimissioni.

Il prof. Canestrini mi rimproverò di avere ingiuriato in quella occasione il Rettore, dandomi della bestia, ed io gli replicai che era lui una bestia. Seppi che si trattava presso i professori di allontanare la causa dei disordini di

Padova e si voleva declinare il mio nome; ma Lussana e Canestrini si opposero.

Mi trovava a Roma; il ministro Coppino mi riceveva freddamente dicendomi che se non obbediva alle proposte della Commissione d'inchiesta mi avrebbe deferito al Consiglio superiore dell'istruzione; io promisi di obbedire e di cedere i locali. Allora andai a Napoli per studiare sul cholera avendo stampato un libro sull'argomento ben giudicato dagli intelligenti e male degli altri.

In quella Università ebbi una dimostrazione degli scolari che mi fecero un indirizzo bello, pieno di fiori, veramente napoletano. Piansi alla lettura di quell'indirizzo, pensando alle sevizie che mi si facevano in Padova, e dissi fra me (piange commosso): se io lo leggevo agli studenti di Padova questi avrebbero fatto per me quello che fecero per mio arresto, ordinato dal Bonomi!! (Sensazione).

(La difesa vorrebbe si leggesse questo indirizzo, ma l'imputato non lo vuole perchè la lettura lo farebbe piangere di nuovo).

A Napoli vedo una bella signora che mi chiede quanti Brunetti sianvi in Padova ed io; — sono quella bestia di cui parlano i giornali (Risa).

Io desiderava, trovandomi in Roma, di tenere una conferenza alla corte sui microbi; la Regina era contenta, non restava che persuadere il Re, e rivolgersi al generale Pasi, — bell'uomo il Pasi, capelli neri ma saranno tinti (risa). — Ma Pasi mi disse che il Re era spiacente di non poter assistere alla conferenza per la mia vertenza col ministro della Pubblica Istruzione.

Il ministro aveva promesso di obbedire sulla cessione dei locali, ma adirato per gli articoli dei giornali e per le nequizie dei miei colleghi dichiarai di non voler obbedire al ministro, che aveva ordinato la cessione dei locali.

Mentre ero a Roma mia moglie mi mandò l'*Euganeo* dove erano pubblicati gli ordini del Rettore contro di me per cui nel giornale prima era scritto ciò che dovevasi comunicare a me in tutta la segretezza. Risolsi di mettere in guardia il Tamassia; — pare impossibile che siate così cieco da non pensare alle venticinque lettere! Scrivo così sperando che fi-

nisse di perseguitarmi; Tamassia respinge la lettera!

Pregai Gueltrini di inserire una mia lettera contro il Tamassia; egli si rifiutò ma mi disse: — creda che Tamassia non è il peggiore dei suoi nemici!

Pensai alle 25 lettere; la delicatezza mi vietava di querelarmi direttamente e pensai a provocarlo, perchè io, querelato, potessi produrle.

Vado al Pedrocchi più volte, lo fisso collo sguardo e attendo il mio trionfo obbligandolo ad allontanarsi dal caffè; ed io gli teneva dietro perchè i suoi compagni non credessero che io avessi qualche dispiacere in loro confronto.

Una sera gli dissi: — ah! non potete sostenere il mio sguardo? — Ed a lui che brontolando si allontanava soggiunsi; — pare che la vostra coscienza non sia tranquilla!

Sapendo di una querela del Tamassia contro di me e che la Procura non mi citava pensai di raddoppiare la dose; dissi nel Pedrocchi: — E questa vostra denuncia bisogna che l'aspetti! Le vostre 25 lettere aspettano il risultato della vostra denuncia!

E lui: — andate al manicomio.

Come? al manicomio, risposi, io non ci vado; voi andate all'ergastolo!

Nella notte che avvenne il mio arresto andai al Pedrocchi; non aveva alcuna voglia di impicci, quando entra il prof. Omboni. Tamassia era sorridente e gesticolava; Omboni che sapeva delle 25 lettere mi diè uno sguardo; la mina allora prese fuoco.

Vi sovvenna, dissi, che l'ergastolo è fatto per i ladri e per gli omicidi morali.

Sento un calpestio; credo che sia Tamassia, ma io non avrei avuto paura di tre Tamassia; pensai alle ragioni del mio arresto e ritenni che se mi hanno arrestato così, era perchè speravano se non fossi caduto in un modo, che sarei caduto in un altro reagendo contro chi mi arrestava.

Sono tranquillo, persuaso che la verità verrà a galla, ma quello che mi scambussolò fu l'atto d'accusa. Ho piacere di non avere avuto piede libero, perchè si poteva supporre che io avessi subornato i testi.

Quanto alla parola *ladro* fu diretta al Tamassia per osservare che egli estorse un voto alla commissione per la sua nomina e perchè

dell'autore. Mentre i due primi atti alienano l'animo dell'uditore, il terzo li conquista.

Ma dal terzo atto, passando al quarto, l'emozione decresce.

Il quarto atto segna un regresso in confronto del terzo; non lo segna però in confronto del primo e del secondo. L'autore ha esaurito la sua potenza drammatica nel terzo atto.

Il quarto atto però ha delle bellezze non poche. Ma pur lasciando di parlare del difetto, che è organico nella commedia, dei dialoghi consueti sminuzzati, la chiosa non potrebbe essere più infelice. Quella suonata di campanello — quell'affannarsi per accogliere gli invitati, mentre il pubblico è raccolto ad una serietà attenta e meravigliosa, mentre trascinato in *medias res*, vede con soddisfazione approssimarsi una fine razionale, logica e conveniente — dà un senso di disgusto e di disapprovazione.

La produzione vuol essere chiusa là, dove il conte, spossato dal silenzio mantenuto per sì lungo tempo, mentre gli cova in petto ardente passione, che divampa ognora più — grida ad un tratto: *Dionisia!* e l'accoglie fra le sue braccia e chiede di farla sua sposa.

L'effetto sarebbe maggiore di assai; l'effetto sarebbe sicuro.

Ed a proposito di questa produzione non c'era davvero bisogno che il Dumas imprendesse una crociata contro l'arte ed i critici italiani. È assolutamente ingiusto e temerario il dire che la critica italiana non sia schietta e sincera e che si giudichi di un lavoro, standosene a *discorrere fra le quinte con la ingenua o le servette*.

Se ad A. Dumas dovesse suonare amara ogni critica avversa fatta su

APPENDICE

DIONISIA

Commedia in 4 atti

di A. DUMAS (figlio)

Vivissimo e legittimo era il desiderio di poter assistere ad una rappresentazione della *Dionisia*, l'ultima novità del giorno. E ne era tanto più vivo il desiderio, perchè la dubbiezza e la discrepanza dei giudizi fra i critici non aveva lasciato l'animo tranquillo e rassicurato sull'esito ottenuto da tale produzione in parecchi dei principali teatri d'Italia.

Ed ecco la ragione, per cui iersera il nostro Teatro Garibaldi non poteva essere più affollato, più riboccante di gente. Non un palco vuoto, non uno scanno vuoto, non una poltrona disoccupata; in platea, nelle logge la gente vi si pigiava accalcata.

Si leggeva sui volti di tutti la curiosità, l'ansia affrettata di una soddisfazione intima da convertire in realtà.

Noi, seguendo il solito costume, indagheremo i pregi ed i difetti della produzione, coll'animo imparziale, seguendo i dettami di una critica informata, per quanto sta da noi, all'unico e precipuo desiderio di dire il vero.

La *Dionisia* è la protagonista di questo dramma, che si agita e svolge, si può dire, fra le pareti domestiche. Ella ebbe la sventura, giovanetta ebra di amore e folle di speranze do-

rate, di donarsi a Fernando di Thauzette in un momento solenne, in cui si decideva forse della vita o della morte di lui — nel momento, in cui egli stava per recarsi ad un duello, onde sarebbe tornato benedicendo l'amore della sua donna, oppure vi sarebbe morto invocando il nome adorato di chi aveva offerto a lui il fiore virginale e non tocco del suo casto amore.

Ma Fernando di Thauzette scordò ben presto la promessa di giurata fede di sposo — e la obliò, malgrado che le sorti del duello gli fossero arrise. Volubile ed incostante, trapassando di amore in amore, come ape di fiore in fiore, egli si consacrò tutto all'affetto di un'altra giovane, *Marta di Bardannes* (Pavoni), sorella del conte Andrea di Bardannes (Maggi). Egli, col mezzo di sua madre, già un tempo l'amante del conte, la domanda in sposa; ma il conte risoluto vi si oppone, perchè Fernando aveva date prove di barare al giuoco, ed aveva in tal modo il suo nome macchiato.

Marta amava Fernando; però Marta, essendo appena uscita di convento, era sotto la vigilanza della Dionisia Brissot, che viveva con suo padre, e sua madre nella stessa casa del conte Andrea. Il signor Brissot era l'amministratore dei beni del conte.

Il conte Andrea si innamora perdutamente di Dionisia; ma questa gli confessa la sua colpa. Il padre di Dionisia, che intravede come la narrazione di un grave segreto, era stato ad origliare alla porta, mentre che una conversazione assai seria avveniva fra sua figlia ed il conte, e viene a scoprire che sua figlia fu contaminata da Fernando di Thauzette. Allora obbliga Fernando a sposarla.

Fernando accetta; Marta però offre a Dionisia di seguirla in convento, ov'ella ritorna, accorgendosi che un

tale matrimonio fornerebbe la infelicità di lei.

Ella accetta di gran cuore; ma il conte Andrea, che sentiva crescere sempre più gigante in cuore quella invincibile passione per Dionisia, perdona a lei ogni fallo e la fa sua moglie.

Ecco la tela della commedia ridotta nei più brevi confini, che ne era possibile. Analizziamola.

Il primo atto è una presentazione noiosa di tutti i personaggi, che devono agire poi sulla scena. Non è necessaria questa presentazione di tutti i personaggi, cui non stringe un legame, ma che vanno e vengono sulla scena, vi passano di sfuggita, rapidamente, tantochè lo spettatore li possa conoscere; mentre un dialogo scolorito e frivolo ne sorregge le mosse.

Fin dal primo atto si comprende che la Dionisia e la mamma sua devono essere afflitte da un grave dolore; indossano le gramaglie; parlano raramente e la loro parola suona melanconica, fievole, dolorosa. Qualcosa deve essere passato nell'esistenza loro, che ha lasciato all'anima un solco profondo. E se questo è un mezzo efficacissimo a concentrare di già l'attenzione degli spettatori, è pure un mezzo che menoma lo svolgimento interessante della azione. E l'azione non ha un vincolo legato, continuato; l'azione si svolge a scene, a dialoghi, a conversazioni, a narrazioni. La narrazione ha larga parte nella commedia: havi come una serie di episodi compenetrati e fusi, che rendono lo assieme. Il secondo atto è una riproduzione del primo coi suoi interminabili dialoghi a due personaggi: così si ischeletrisce l'organismo della scena, che perde l'attrazione dell'unione, per ingenerare il difetto massimo della spezzatura.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile nei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissima le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

3586

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A. MIGNONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1877 — Parigi 1878 — Monza 1880
ed a quella Nazionale di Milano 1881
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA D'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Mignone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Mignone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Mignone . . .	» 4 —
Polvere Riso . .	MARGHERITA - A. Mignone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Mignone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e pel delicato e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzeria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) —
In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40
la scatola più l'imbaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederne parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

INIEZIONE

AL

CATRAME

del chimico farmacista

C. PANERAJ

Contro la *Blenorragia (scolo)* recente e cronica, fiori bianchi ecc.

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle mucose della Vessica e di tutto l'apparato genito-urinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso, appositamente preparata con l'aggiunta di qualche leggiero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla mucosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o iniezioni.

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione, la *Iniezione Paneraj di Catrame purificato* serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate iniezioni caustiche, che per lo più contengono sali di Piombo, di Mercurio o d'Argento.

Si vende in tutte le primarie Farmacie a L. 1.50 la bottiglia con relativa istruzione

Deposito in Padova alla farmacia Cornelio Via Vescovado, 1824; Berardi Durrer e Bacchetti al Ponte S. Leonardo — Montagnana Andolfatto. 3354

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

Regina Margherita 8 Aprile | Umberto I. 22 APRILE
Adria | 22 MAGGIO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Berliner
Restitutions
Fluid



Fluid
Restitutions
Berliner

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visceri alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositaro Generale per l'Italia Francesco Minisini in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia Pianeri e Mauro. 3688

Medaglia
d'oro
Milano 1881

SOCIETÀ ANONIMA
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Medaglia
d'oro
Torino 1884

SEDE IN CASALE MONFERRATO

Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:

CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).

CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grénoble).

CALCE idraulica macinata.

CALCE eminentemente idraulica in zolle.

Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato

la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia

In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere DARIO POGGIANA

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balaustre, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.